



# PIANO CAVE

## Elementi istruttori

m) Dichiarazione di sintesi

*Adottato dal Consiglio metropolitano con delibera del n° \_\_\_\_/2019*

febbraio 2019

## **Piano cave della Città metropolitana di Milano 2019-2029**

Adozione del Consiglio metropolitano con delibera n. .... del.....

Presenza d'atto del Sindaco metropolitano con decreto n. ....del .....

**Sindaco della Città metropolitana**  
Giuseppe Sala

**Consigliere delegato a Pianificazione territoriale e Ambiente**  
Pietro Mezzi

**Direttore dell'Area Ambiente e tutela del territorio**  
Emilio De Vita

**Autorità procedente**  
Luciano Schiavone - Direttore del Settore Risorse idriche e attività estrattive

**Autorità competente per la VAS**  
Marco Felisa - Responsabile del Servizio azioni per la sostenibilità territoriale

La proposta di Piano cave è stata elaborata dal Gruppo di lavoro di Città metropolitana, in collaborazione con il Centro Studi PIM per la redazione del Rapporto Ambientale e dello Studio di Incidenza e il contributo del direttore del Centro Studi CRESME per la determinazione del fabbisogno di inerti del periodo 2019-2029.

Analisi ed elaborazioni tecniche e geologiche: Emilio Denti, Fiammetta Di Palma, Francesco Veschi  
(Città metropolitana di Milano - Servizio cave)

Analisi e determinazione fabbisogno di inerti: Lorenzo Bellicini  
(Centro Studi CRESME)

Analisi ed elaborazioni VAS e VInCA: Franco Sacchi, Francesca Boeri, Maria Evelina Saracchi  
(Centro Studi PIM)

Si ringraziano i Comuni e i loro Sindaci, i componenti della Commissione consiliare della Città metropolitana di Milano e della Consulta per le attività estrattive di cava, i rappresentanti delle Associazioni e tutti coloro che a vario titolo hanno fornito il loro contributo di idee e proposte.

Si ringraziano inoltre, per il valido contributo, i competenti uffici del Settore Qualità dell'aria, rumore ed energia e del Settore Rifiuti e bonifiche della Città metropolitana di Milano.

Milano, febbraio 2019

# Piano Cave 2019-2029 della Città metropolitana di Milano

## *Dichiarazione di sintesi*

### Indice generale

Premessa.....	4
1. Il processo integrato di pianificazione e di Valutazione Ambientale Strategica VAS.....	4
2. Soggetti coinvolti nella procedura, consultazioni effettuate e partecipazione del pubblico.	5
3. Consultazione e partecipazione.....	6
4. Contributi e osservazioni.....	9
5. Alternative e motivazioni per la proposta di Piano cave.....	10
6. Integrazione delle considerazioni ambientali del Rapporto Ambientale.....	11
7. Recepimento del Parere Motivato.....	13
8. Piano di monitoraggio.....	14

Allegato Parere motivato prot. n. 41505/2019 del 20/02/2019

## **Premessa**

Ai sensi dell'articolo 6 della Direttiva 2001/42/CE, il pubblico e le Autorità designate devono essere informate della decisione in merito al piano e al programma. La dichiarazione, che sintetizza in che modo considerazioni di carattere ambientale siano state integrate nel piano, include anche la decisione relativa alla determinazione della conformità del piano alla direttiva Habitat.

Con riferimento ai criteri operativi deliberati nel tempo dalla Giunta regionale (il cui ultimo riferimento è costituito dalla DGR 761/2010), nella dichiarazione di sintesi l'autorità procedente:

- riepiloga sinteticamente il processo integrato del piano e della valutazione ambientale (schema procedurale e metodologico - Valutazione Ambientale VAS);
- elenca i soggetti coinvolti e fornisce informazioni sulle consultazioni effettuate e sulla partecipazione del pubblico;
- dà informazioni sulle consultazioni effettuate e sulla partecipazione, in particolare sugli eventuali contributi ricevuti e sui pareri espressi;
- illustra le alternative/strategie di sviluppo e le motivazioni/ragioni per le quali è stata scelta la proposta di piano;
- dà conto delle modalità di integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare di come si è tenuto conto del Rapporto Ambientale;
- dichiara come si è tenuto conto del parere motivato;
- descrive le misure previste in merito al monitoraggio.

Nella redazione del presente documento si è fatto riferimento a tutti i documenti istruttori predisposti durante il processo di VAS, nonché il complesso degli elaborati tecnici redatti e messi a disposizione tramite web provinciale e regionale (SIVAS).

### **1. Il processo integrato di pianificazione e di Valutazione Ambientale Strategica VAS**

Il processo di pianificazione ha avuto inizio con la Deliberazione del Consiglio metropolitano n. 23 del 02/05/2016, di approvazione delle *"Linee di indirizzo per la preparazione del nuovo Piano Cave della Città metropolitana di Milano per i settori sabbia, ghiaia e argilla"*, che hanno definito e codificato i principi e gli indirizzi guida per la formazione del nuovo Piano cave dell'Ente.

Successivamente, con il Decreto del Sindaco metropolitano n. 152 del 08/06/2017, è stato formalmente avviato il procedimento di redazione del Piano cave 2019-2029 della Città metropolitana di Milano e la procedura di VAS, integrata con la Valutazione di Incidenza Ambientale (VInCA) ed è stata contestualmente individuata l'Autorità competente per la Valutazione Ambientale Strategica.

La Proposta di Piano, il Rapporto Ambientale, la Sintesi non tecnica e lo Studio di Incidenza sono stati formalizzati con la presa d'atto del Decreto del Sindaco

metropolitano n. 183 del 24/07/2018. Il giorno successivo è stato pubblicato l'Avviso di messa a disposizione per la consultazione da parte del pubblico ed è pertanto iniziato il periodo di 60 giorni, stabiliti dall'art. 14, Parte II del D.Lgs. n. 152/2006, per la presentazione delle osservazioni.

La Valutazione di Incidenza, di competenza regionale, è stata espressa ai sensi dell'art.5 del D.P.R. n. 357/1997 e s.m.i. con Decreto della D.G. Ambiente e Clima - Struttura natura e biodiversità n. 1194 del 31/01/2019.

L'autorità competente, ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006, della D.C.R. n. 351/2007, della D.G.R. n. 6420/2007 e della D.G.R. n. 10971/2009 e s.m.i., ha formalizzato il Parere motivato il 20/02/2019 con prot. n. 41505/2019.

## **2. Soggetti coinvolti nella procedura, consultazioni effettuate e partecipazione del pubblico**

Il Decreto del Sindaco metropolitano n. 152 del 08/06/2017 di avvio del procedimento del Piano cave e della procedura di VAS, individuava i soggetti competenti in materia ambientale e gli Enti territorialmente interessati, le autorità competenti in materia di ZSC, le modalità di convocazione della Conferenza di Valutazione, i settori del pubblico interessati all'iter decisionale, le modalità di informazione e di partecipazione del pubblico, di diffusione e pubblicizzazione delle informazioni.

In particolare, tra i Soggetti competenti in materia ambientale sono stati individuati:

- Regione Lombardia;
- ARPA - Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente;
- ATS - Agenzie di Tutela della Salute;
- Enti gestori dei Parchi regionali (Parco Agricolo Sud Milano, Parco Adda Nord, Parco Lombardo della Valle del Ticino, Parco delle Groane, Parco Nord Milano, Parco della Valle del Lambro);
- Enti gestori delle Riserve naturali (Bosco WWF di Vanzago, Fontanile Nuovo, Sorgenti della Muzzetta);
- Enti gestori dei Siti Natura 2000;
- Segretario Regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per la Lombardia (già Direzione regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia);
- Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Milano;
- ERSAF Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste;
- Comando Regionale del Corpo Forestale dello Stato;
- Nucleo Operativo Ecologico dei Carabinieri Comando di Milano.

Per quanto riguarda gli Enti territorialmente interessati:

- Regione Lombardia;
- Regione confinante (Piemonte);
- Province confinanti (Varese, Monza e della Brianza, Bergamo, Cremona, Lodi, Pavia e Novara);
- Comuni del territorio della Città metropolitana di Milano;
- Autorità di Bacino del Fiume Po;

- Agenzia Interregionale per il Fiume Po;
- Consorzi irrigui (Consorzio di Bonifica Est Ticino Villoresi , Consorzio di Bonifica della Muzza e della Bassa Lodigiana);
- Enti gestori di Parchi Locali di Interesse Sovracomunale - PLIS (Parco dell'Alto Martesana, Parco dell'Alto Milanese, Parco del Basso Olona, Parco del Bosco del Rugareto, Parco delle Cascine, Parco della Collina di San Colombano, Parco Est delle Cave, Parco del Gelso, Parco Grugnotorto Villoresi, Parco del Lura, Parco della Media Valle del Lambro, Parco del Molgora, Parco dei Mughetti, Parco dei Mulini, Parco del Rio Vallone, Parco del Roccolo, Parco delle Roggie).

Per quanto riguarda, infine i soggetti e settori del pubblico interessati:

- Associazioni/Enti di rappresentanza (ANCI, UPL);
- Associazioni di categoria;
- Consulta per le attività estrattive di cava;
- Gestori di strade e autostrade (ANAS, Autostrade per l'Italia, Autostrada Pedemontana Lombarda S.p.A., Tangenziale Est Esterna Milano S.p.A., Concessioni Autostradali Lombarde S.p.A. - Milano Serravalle - Milano Tangenziali spa) e di reti ferroviarie (Ferrovie dello Stato Italiane S.p.A., Ferrovie Nord S.p.A.);
- Gestori di reti e infrastrutture di distribuzione di acqua, elettricità, gas, idrocarburi e telefonia;
- ATO - Ambito Territoriale Ottimale della Città metropolitana di Milano;
- Ordini professionali (Ordine dei Geologi della Lombardia, Ordini degli Ingegneri, Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali, Collegio Geometri e Geometri Laureati, Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori);
- Camera di Commercio Industria e Artigianato;
- Associazioni portatrici di interesse.

La notizia dell'avvio del procedimento per la redazione del nuovo Piano cave e dei relativi procedimenti VAS e VInCA è stata pubblicata sul sito web della Città metropolitana di Milano e sul sito web SIVAS della Regione Lombardia.

Oltre all'organizzazione del Forum pubblico, coerentemente con lo Statuto della Città metropolitana, per garantire la massima trasparenza ed informazione a tutti i cittadini ed i soggetti interessati al Piano cave è stata inoltre creata una sezione apposita sul sito internet della Città metropolitana dedicata alla rappresentazione aggiornata di atti e documenti, al programma delle attività di informazione e partecipazione ed al calendario delle attività.

### **3. Consultazione e partecipazione**

La prima seduta della Conferenza di VAS, finalizzata *"all'illustrazione del Rapporto Preliminare Ambientale e al confronto con i partecipanti al fine di acquisire indicazioni utili alla redazione del Rapporto Ambientale"*, è stata convocata con nota prot. n. 278670/2017 del 01/12/2017 e si è tenuta in data 14/12/2017.

Hanno partecipato alla Conferenza i rappresentanti di ANCE, Assimpredil, Anepla, Confagricoltura Milano Lombardia, Coldiretti, SIGEA, WWF Lombardia, Parco Nord

Milano, Parco Agricolo Sud Milano, Regione Lombardia, Comuni di Sesto San Giovanni, Cuggiono, Paderno Dugnano, Bollate, Casorezzo, Basiglio, Bareggio, Vanzago, Gaggiano, Comitato NO 3 pista Vanzaghello.

La seconda seduta della Conferenza di VAS, finalizzata ad *"illustrare i contenuti della Proposta di Piano, del Rapporto Ambientale e dello Studio di Incidenza"*, è stata convocata con nota prot. n. 180682/2018 del 25/07/2018 e si è tenuta in data 13/09/2018.

Tutta la documentazione relativa alle Conferenze, compresi i verbali, è stata pubblicata su SIVAS e sul sito istituzionale della Città metropolitana.

Alle Conferenze hanno partecipato i rappresentanti di A2A SpA, Assimpredil ANCE, Anepla, ARPA Lombardia, Assolombarda, Città metropolitana di Milano, Consulta Cave, Arethusa srl - Comitati: Bene Comune Cernusco, Salviamo il paesaggio, Valdarenne di Vanzago, Ecologico Mantegazza, NO Terza Pista di Vanzaghello, Associazione 5 agosto 1991 - Comuni di: Cerro Maggiore, Zibido San Giacomo, San Donato Milanese, Basiglio, Pantigliate, Mediglia, Pozzuolo Martesana, Truccazzano - Monvil Beton srl, EIM srl per conto di Solter srl, Cosmocal SpA, Eredi di Bellasio Eugenio snc, Sintexcal SpA, Ecoasfalti SpA, Seratoni Cave srl.

Negli stessi giorni delle Conferenze, sono state convocate le sedute di Forum pubblico per l'ascolto e la partecipazione al processo dei portatori di interessi.

A monte del percorso di pianificazione e valutazione ambientale vero e proprio, in applicazione dei principi operativi delle Linee di indirizzo di Città metropolitana, è stato svolto un rilevante lavoro istruttorio destinato alla condivisione del percorso di formazione del Piano cave con le Amministrazioni comunali.

Fin dalla definizione delle Linee guida infatti un aspetto importante ha avuto la partecipazione e il coinvolgimento dei Comuni direttamente e indirettamente interessati dall'attività estrattiva al fine di arrivare alla definizione di interventi con un buon grado di realistica sostenibilità e fattibilità.

Già dall'autunno 2016 la Città metropolitana ha tenuto una serie di incontri con tutti i Comuni interessati dagli ambiti di cava individuati dal Piano cave vigente coinvolgendo 40 Amministrazioni e raccolte a verbale le prime indicazioni e richieste in merito agli ambiti di cava presenti sul territorio di competenza.

Successivamente, tra i mesi di maggio e luglio 2017, sono stati incontrati gruppi di Comuni interessati da uno o più ambiti estrattivi in modo da poter verificare e coordinare le differenti esigenze di ciascun territorio: anche in questo caso sono state raccolte a verbale indicazioni ed esigenze emerse nel corso dei 13 incontri effettuati.

Alle Amministrazioni comunali è stato inoltre richiesto un contributo alla raccolta di elementi istruttori, quanto più aggiornati possibile, dapprima attraverso la compilazione di una scheda predisposta *ad hoc* in cui segnalare criticità e verifiche sullo stato attuale dei luoghi e delle attività presenti all'interno dell'ambito di cava, poi con la verifica delle cave cessate che risultavano censite per il territorio di competenza ed infine - a seguito della prima Conferenza di valutazione e Forum pubblico nell'ambito della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del Piano cave - con le osservazioni istruttorie formali.

La fase di VAS vera e propria ha interessato anche un gran numero di Enti parco, istituzioni e gestori di reti e servizi che operano nell'area metropolitana ed i cui contributi hanno rappresentato un ulteriore elemento di aggiornamento della conoscenza dell'effettivo stato ed utilizzo del territorio metropolitano.

Tra i soggetti che hanno rappresentato il "pubblico" con cui durante la VAS si è interloquito, le aziende operatrici del settore estrattivo hanno contribuito sia singolarmente sia attraverso le organizzazioni di categoria -nell'ambito della Consulta per le attività estrattive di cava- alla costruzione di quel contenitore di informazioni, proposte e programmazioni necessario per una pianificazione partecipata e realistica.

La raccolta di proposte e considerazioni di chi da anni opera nel settore estrattivo ha consentito infatti di aggiungere ulteriori elementi di conoscenza utili a ricostruire il quadro delle conoscenze e ad indirizzare la pianificazione verso realtà che garantissero il rispetto di quel delicato equilibrio tra aspetti ambientali, sociali ed economici rappresentato dalle attività di cava.

Nelle Conferenze di Valutazione e nei Forum pubblici, sono state sollevate questioni e problematiche, quali, in sintesi:

- permanenza e durata delle attività di cava e delle attività connesse o comunque presenti negli ambiti e relativi impatti;
- impatti ambientali della mobilità legata all'accesso agli ambiti estrattivi;
- impatti sui contesi di pregio paesaggistico ed ecologico;
- coordinamento delle attività produttive connesse o sinergiche con le attività di cava e loro relazione con la pianificazione degli ambiti estrattivi;
- coordinamento tra attività pianificatoria per le attività estrattive e pianificazione volta alla tutela ambientale, quale quella dei Parchi regionali (riserve naturali);
- recupero degli ambiti estrattivi, anche cessati, costruzione di progetti condivisi e con gestione coordinata con Amministrazioni ed Enti;
- dimensionamento del Piano e conseguenti impatti e pressioni ambientali, necessità di migliorare le sinergie con le filiere del recupero e del riciclato.

#### **4. Contributi e osservazioni**

Sono formalmente pervenute complessivamente n. 91 osservazioni, di cui alcune fuori termine, ma comunque considerate ai fini istruttori; le osservazioni possono essere così suddivise:

- n. 36 pareri/osservazioni rilasciati dagli Enti di cui n. 27 dai Comuni, n. 6 dai Parchi regionali e dai Parchi Locali di Interesse Sovracomunale (Parco regionale della Valle del Lambro, Parco Lombardo della Valle del Ticino, Parco Agricolo Sud Milano, PLIS del Roccolo, PLIS Parco dei Mughetti, Parco dei Mulini) e n. 3 da altri Enti (ATS, ARPA, Soprintendenza);
- n. 40 osservazioni presentate dalle imprese;
- n. 4 dagli enti gestori delle reti infrastrutturali (SNAM Rete Gas, Autostrade per l'Italia, RFI Rete Ferroviaria Italiana, Est Ticino Villoresi Consorzio di bonifica);
- n. 11 da cittadini ed Associazioni;

Sono inoltre pervenuti i pareri espressi ai sensi della L.R. n. 86/1983 e s.m.i. dagli Enti gestori dei Siti della Rete Natura 2000, nell'ambito del procedimento regionale di Valutazione di Incidenza della Proposta di Piano cave 2019-2029 della Città metropolitana di Milano (nel territorio interessato dalla proposta sono presenti 11 Siti della Rete Natura 2000 e 3 Zone di Protezione Speciale).

22 Comuni hanno espresso parere favorevole alla proposta di Piano cave, con richieste e proposte di integrazioni migliorative per la gran parte accolte con conseguenti modifiche alla Normativa Tecnica e alle Schede-Cartografie degli Ambiti Territoriali Estrattivi. 4 Comuni hanno espresso pareri contrari con richieste di stralcio degli Ambiti compresi nel territorio di competenza o in alternativa la trasformazione in Cava di recupero. Le osservazioni, in sintesi e per macro-temi, riguardano:

- stralcio integrale o parziale di ambiti estrattivi;
- trasformazione di ambiti estrattivi in cave di recupero;
- determinazione del fabbisogno di inerti;
- maggior attenzione, controllo e disciplina dell'attività estrattiva e di recupero ambientale per la restituzione delle aree alla cittadinanza;
- coinvolgimento di Amministrazioni comunali ed Enti Parco nella progettazione e nella definizione della destinazione delle aree a conclusione dell'attività di cava;
- mitigazioni per la tutela della salute pubblica, dell'ambiente e paesaggio da mettere in atto contestualmente all'inizio dell'attività estrattiva;
- reinserimento nel Piano cave delle aree di impianti diversi dall'attività di prima estrazione (riciclaggio rifiuti inerti, produzione conglomerato bituminoso e calcestruzzo...) inizialmente stralciati nella Proposta di Piano cave;
- risoluzione di criticità connesse alla viabilità di accesso alle cave;
- aumento delle volumetrie di Piano cave assegnati agli ambiti estrattivi;
- inserimento di nuove aree di cava nella redigenda pianificazione.

## **5. Alternative e motivazioni per la proposta di Piano cave**

Per la stesura del nuovo Piano cave 2019-2029, la Città metropolitana di Milano ha innanzitutto approfondito la valutazione la quantificazione del fabbisogno futuro di inerti. Tale analisi ha tenuto conto di diversi scenari economici, sociali e del mercato dell'edilizia, riportate nel documento *"Determinazione della domanda di inerti nella Città metropolitana di Milano 2019-2029"* e nel successivo *"Aggiornamento e integrazione dello studio per la determinazione della domanda di inerti nella Città metropolitana di Milano per il periodo 2019-2029 a seguito delle osservazioni al Piano"*, contenuti negli Elementi istruttori Allegato a) *"Determinazione del fabbisogno di materiali inerti nel decennio"*.

Coerentemente con gli indirizzi delle Linee Guida e del Rapporto Preliminare Ambientale, tali analisi hanno seguito diversi filoni d'indagine:

- lo studio della produzione edilizia e delle opere del genio civile, sulla base del quale, attraverso metodologie statistiche consolidate, individuare scenari di flussi e le quantità di inerti richiesti dal mercato;
- l'analisi dei dati dell'attività di produzione dei cavaatori ovvero i dati storici di produzione che, messi in relazione con la produzione edilizia, delineano con chiarezza il rapporto domanda e offerta;
- l'analisi delle dinamiche demografiche del territorio di riferimento, secondo scenari previsionali decennali articolati in diverse curve di sviluppo;
- l'analisi dei cicli edilizi su scala nazionale e locali, contribuendo a fissare uno scenario di riferimento previsionale per la determinazione del fabbisogno del Piano cave nel decennio 2009-2019.

L'elaborazione degli scenari di Piano è stata sviluppata come esito dei diversi procedimenti di stima sopra enunciati per quadro comparativo tra i dati e le previsioni elaborate con il Piano cave 2006.

Come descritto nell'Allegato a) - *"Determinazione del fabbisogno di inerti nel decennio"*, lo scenario di riferimento per il Piano cave 2019-2029 aveva stimato un fabbisogno decennale di inerti pari a 33.150.000 mc che, a seguito dell'analisi delle osservazioni, è stato ridefinito in 32.000.000 mc.

Il confronto con il volume di Piano cave 2006 pari a 54.857.000 mc evidenzia una riduzione di volumi complessivi di oltre il 40% sul totale di inerti di cui disporre per la nuova pianificazione.

E' stata seguita inoltre una seconda modalità di stima per la determinazione del fabbisogno di inerti, basata su quanto stabilito da Regione Lombardia con la DGR n.11347/2010, che forniva alle Amministrazioni provinciali nuovi criteri per la redazione dei Piani Cave.

L'esito dell'applicazione di questa metodologia ha portato a stimare il fabbisogno di inerti per il decennio in 34.481.620 mc per l'edilizia residenziale e non residenziale, in 6.075.616 mc per la manutenzione stradale ordinaria ed un contributo di circa 8,3 milioni di mc proveniente dalla produzione di inerti da fonti alternative (di cui 6,5

milioni di mc di materiali da fonti alternative e 1,8 milioni di mc di terre e rocce da scavo), che portano la domanda di inerti a 32.257.236 mc. Anche questo secondo percorso analitico ha confermato sostanzialmente il fabbisogno decennale di inerti stimato.

## **6. Integrazione delle considerazioni ambientali del Rapporto Ambientale**

Il Rapporto Ambientale ha analizzato gli effetti delle attività estrattive e del Piano cave sulle componenti ambientali e in particolare i fattori di impatto riguardanti il consumo di suolo, la naturalità e le reti ecologiche, il sistema delle acque, il paesaggio, la componente aria e clima acustico, la produzione e gestione dei rifiuti.

Il Rapporto Ambientale ha individuato criteri di sostenibilità, scelti tra quelli di livello europeo e nazionale, del *"Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi strutturali dell'Unione Europea"* e nella *"Strategia d'azione per lo sviluppo sostenibile in Italia"*.

I criteri sono:

- evitare trasformazioni che comportino consumo di suolo agricolo e naturale;
- incrementare il recupero di materiale da demolizioni e scavi al fine di riutilizzo quale inerte;
- limitare la percezione negativa dell'attività estrattiva da parte dell'opinione pubblica;
- sfruttare le previsioni di recupero delle cave cessate ai fini della ricomposizione ecosistemica e paesaggistica del territorio;
- ridurre le emissioni inquinanti in atmosfera;
- ridurre l'inquinamento acustico e riduzione della popolazione esposta;
- limitare gli impatti a scala locale delle attività estrattive tramite interventi di mitigazione;
- migliorare la qualità dell'ambiente per limitare i rischi per la salute ed il benessere umano;
- salvaguardare e tutelare le aree naturalistiche.

Il Piano cave integra i contenuti del Rapporto Ambientale affrontando tali problematiche, non solo individuando obiettivi strategici ed azioni atti a sostenere una corretta pianificazione delle aree di cava, ma anche promuovendo una serie di interventi specifici destinati a controllare e garantire un corretto inserimento delle attività nel contesto esistente.

La definizione degli ambiti estrattivi e le loro perimetrazioni ha tenuto conto dei seguenti principali obiettivi definiti dalle Linee Guida e dai criteri di sostenibilità contenuti nel Rapporto Preliminare Ambientale.

Il Piano ha provveduto a:

- verificare i volumi di Piano effettivamente necessari per il decennio 2019-2029;
- ridurre il fabbisogno di oltre il 40% dai 54.857.000 mc del Piano cave 2006 agli attuali 32.000.000 mc;
- evitare previsioni di apertura di nuove cave;

- minimizzare il consumo di suolo e razionalizzare l'attività di escavazione, con riduzione del numero di insediamenti presenti sul territorio da 33 ATE a 25;
- ridurre le superfici di ATE di circa il 45%, dai 1.427 ettari del Piano cave 2006 ai 786 ettari della Proposta;
- valorizzare il territorio, proteggendo le risorse ambientali esistenti anche attraverso opportune prescrizioni nelle Norme Tecniche di Attuazione e nelle singole schede di Piano.

Inoltre, la Normativa Tecnica proposta introduce gli elementi di innovazione, tramite l'indicazione di una progettazione attenta e dettagliata che fin dalle fasi di estrazione valuti, minimizzi e mitighi gli aspetti di impatto dell'attività sia sulle matrici ambientali che sul contesto socio-territoriale e che definisca i singoli interventi in linea con il recupero ambientale da attuare.

Per la fase di attuazione dell'attività estrattiva gli articoli di riferimento hanno previsto un'attenzione importante per la gestione delle aree di stoccaggio (art. 17 NTA) e delle aree impianti in relazione al contesto territoriale ed alle sue rilevanze paesistico-ambientali e per le modalità di accumulo e conservazione del terreno vegetale ai fini di garantirne il mantenimento delle qualità chimico-fisiche (art. 20 NTA).

Il Piano, inoltre, recepisce criteri e indicazioni, utili in fase di attuazione e gestione dell'attività estrattiva, volti a garantire una più efficace integrazione della dimensione ambientale, nonché la mitigazione e la compensazione dei principali effetti negativi, prevedendo nella normativa che si applichino prioritariamente:

- il ricorso all'utilizzo di macchinari con adeguata insonorizzazione, specialmente a tutela delle specie migratorie di avifauna selvatica;
- la realizzazione di siepi ed alberature mediante specie autoctone idonee ai suoli interessati, con lo scopo di ridurre l'impatto paesaggistico, ma anche creare delle barriere naturali fonoassorbenti in grado di captare le polveri e creare dei ricoveri alla fauna selvatica;
- l'attenzione ai rifiuti di vario genere legati alle attività di cava:

La Normativa di Piano, infine, fa proprie anche le indicazioni del Rapporto Ambientale riferite alle Linee Guida per progettazione, gestione e recupero delle aree estrattive, che contengono principi di gestione sostenibile dell'approvvigionamento di materie prime per cemento e indicazioni per la fase di pianificazione e progettazione fino al recupero ambientale, quali ad esempio:

- l'orientamento dei fronti di scavo in funzione della direzione dei venti, l'interruzione delle operazioni nei giorni troppo ventosi, la bagnatura di piste e piazzali;
- la realizzazione di canalette per regimare lo scorrimento delle acque meteoriche e di vasche di accumulo per il loro riutilizzo per interventi di irrigazione o bagnatura delle piste;
- la conservazione del suolo asportato in fase di scopertura per le opere di recupero ambientale;
- l'utilizzo di macchinari di nuova generazione che producano emissioni ridotte e di installare pannelli fonoassorbenti per eventuali impianti;
- il monitoraggio costante dell'alterazione degli habitat;

- il ricorso a tecniche di ingegneria naturalistica per gli interventi di ricostruzione degli ecosistemi locali con caratteristiche il più possibile affini a quelli precedenti.

Sempre in coerenza con gli obiettivi delle Linee Guida e con i criteri di sostenibilità del Rapporto Ambientale, la proposta di controdeduzione alle osservazioni contiene numerose e importanti modifiche ai documenti di Piano, in particolare alla Normativa Tecnica, alle Schede degli Ambiti Territoriali Estrattivi e delle Cave di recupero, al Rapporto Ambientale nonché al Documento sulla determinazione del fabbisogno.

In particolare:

- è stato ridotto il fabbisogno decennale di sabbia e ghiaia da 33.150.000 mc a 32.000.000 mc;
- è stato stralciato l'intero ambito ATEg33-C2;
- è stato trasformato l'ambito estrattivo ATEg11 in cava di recupero (Rg17);
- sono state poste attenzioni operative per le aree interessate dalla presenza di rischio archeologico, di rischio di impatto fra aeromobili e fauna selvatica, per la conservazione delle forme naturali del paesaggio con prescrizioni specifiche per i recuperi ambientali in aree di particolare pregio.

Infine, anche la proposta di recepimento della Valutazione di Incidenza contiene modifiche coerenti con gli obiettivi delle Linee Guida e con i criteri di sostenibilità del Rapporto Ambientale. Queste riguardano, in sintesi, alcune prescrizioni puntuali per ambiti estrattivi, alcune importanti tematiche di carattere generale tra cui i materiali da impiegare per gli interventi di recupero ambientale, l'attenzione al tema del riutilizzo di materiali alternativi all'inerte naturale di cava, la necessità di disciplina di alcune specifiche situazioni con indicazioni chiare e codificate all'interno della Normativa Tecnica, la necessità di sottoporre a VinCA le varianti sostanziali del Piano cave.

## **7. Recepimento del Parere Motivato**

L'Autorità competente ha formalizzato il Parere motivato il 20/02/2019, prot. n. 41505, esprimendo, ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006, della D.C.R. n. 351/2007, della D.G.R. n. 6420/2007 e della D.G.R. n. 10971/2009 e s.m.i., parere positivo in ordine alla compatibilità ambientale del Piano cave.

Il Parere motivato è allegato alla presente Dichiarazione di sintesi.

Il giudizio è condizionato all'ottemperanza delle indicazioni contenute nel capitolo 9 del Rapporto Ambientale, di seguito riportate:

- limitare l'emissione e la dispersione di polveri in atmosfera, orientando i fronti di scavo in funzione della direzione dei venti e di sospendere le operazioni nei giorni troppo ventosi, nonché bagnando piste e piazzali percorsi dai mezzi da cava e installando un sistema automatico di lavaggio degli pneumatici dei mezzi pesanti in uscita dall'area di cantiere;
- conservare il suolo asportato in fase di scopertura per le opere di recupero ambientale;

- progettare e gestire gli scavi in modo che la modificazione della morfologia dei luoghi e delle superfici risulti compatibile con l'assetto dei luoghi;
- realizzare siepi ed alberature mediante specie autoctone idonee ai suoli interessati, per ridurre l'impatto paesaggistico, in particolare lungo i lati delle cave rivolti verso corsi d'acqua, strade e abitazioni limitrofe;
- creare delle barriere naturali fonoassorbenti in grado di captare le polveri e creare dei ricoveri alla fauna selvatica;
- utilizzare macchinari con adeguata insonorizzazione, specialmente durante la stagione della nidificazione delle specie migratorie di avifauna selvatica;
- prestare particolare attenzione ai rifiuti che derivano dalle attività di cava, rimuovendo i detriti contaminati da sostanze solide o liquide ritenute pericolose ai sensi di legge e loro successivo trasferimento ai siti di stoccaggio autorizzati;
- realizzare apposite canalette per lo scorrimento delle acque meteoriche, tutelando le risorse idrauliche superficiali e sotterranee; effettuare periodica manutenzione dei mezzi in aree attrezzate evitando sversamenti di sostanze inquinanti e creando vasche di raccolta delle acque meteoriche da utilizzare per interventi di irrigazione, delle opere di rinverdimento, bagnatura delle piste;
- privilegiare la coltivazione dall'alto verso il basso che permette di operare con cantieri "schermati", per minimizzare l'impatto sul paesaggio, realizzando un'alternanza di piani inclinati e di pareti irregolari naturalizzabili, fatte salve le esigenze di stabilità del pendio;
- monitorare l'eventuale alterazione degli habitat, per garantire la protezione di flora e fauna;
- utilizzare tecniche di ingegneria naturalistica quale supporto fondamentale alla definizione degli interventi per la ricostruzione degli ecosistemi locali con caratteristiche il più possibile affini a quelli precedenti al degrado delle aree stesse.

Il giudizio è altresì condizionato all'ottemperanza alle prescrizioni della Valutazione di Incidenza espressa da Regione Lombardia, sinteticamente riportate:

- sottoporre a Valutazione di Incidenza i progetti d'ambito degli ambiti ATEg1-C1, ATEg1-C2, ATEg4, ATEg10, ATEg14, ATEg15, ATEg25-C2, ATEg26, ATEg33-C1, ATEg33-C2, Rg14, Rg15, Rg16;
- sottoporre a Screening di Incidenza gli ambiti ATEg2, ATEg16, ATEg20, ATEg25-C1, ATEg31, ATEg32-C1, ATEg32-C2 e le cave di recupero Rg13 e Rg17 (ex ATEg11);
- inserimento di compensazioni e/o mitigazioni ambientali specifiche per alcuni ATE;
- indicazione di migliori tecniche di recupero nonché di previsioni più cautelative in merito all'uso di materiali inerti per il ripristino morfologico delle aree".

Si riscontra che le indicazioni della VInCA relative alla necessità di sottoporre alla procedura di VInCA i progetti d'ambito sopra elencati, erano già previste nella Normativa Tecnica. Le altre prescrizioni e indicazioni, comprese quelle contenute nel capitolo 9 del Rapporto Ambientale, sono state puntualmente recepite nella normativa.

## **8. Piano di monitoraggio**

Il monitoraggio, nel procedimento di VAS, è funzionale a verificare la capacità dei piani e programmi attuati di fornire il proprio contributo al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale, identificando eventuali necessità di riorientamento delle decisioni qualora si verificano situazioni problematiche.

Il monitoraggio ha il duplice compito di verificare il contributo del Piano al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità e di aggiornare il quadro ambientale di riferimento. Pertanto il sistema di monitoraggio deve consentire di valutare gli effetti prodotti dal Piano sull'ambiente, verificare se le condizioni analizzate e valutate in fase di costruzione del Piano abbiano subito evoluzioni significative, verificare se le interazioni con l'ambiente stimate si siano verificate o meno e infine valutare se le indicazioni fornite per ridurre e compensare gli effetti significativi siano state sufficienti a garantire un elevato livello di protezione ambientale.

Alla luce di ciò, il sistema di monitoraggio esplicitato nel Rapporto Ambientale è strutturato in due macroambiti ciascuno con i rispettivi indicatori:

a) monitoraggio del contesto, che studia le dinamiche di variazione del contesto di riferimento del Piano:

- grado di urbanizzazione del territorio;
- aziende agricole e relativa superficie totale;
- aziende agricole e relativa superficie agricola utilizzata;
- emissioni di stanze inquinanti;
- emissioni di gas serra;
- stato chimico delle acque;
- grado di tutela paesaggistica;
- stato di attuazione dei piani di classificazione acustica;
- stato Ripartizione percentuale in classi acustiche del territorio zonizzato;
- numero di passaggi mezzi operativi in sezioni significative;
- incidentalità sulla rete stradale.

b) Performance del Piano, che riguarda strettamente i contenuti e le scelte del Piano:

- volume materiale estratto per singolo ATE;
- rapporto tra volume di materiale estratto e fabbisogno stimato annuo;
- incremento percentuale superficie territoriale interessata da attività estrattiva;
- indice delle Aree Agricole;
- emissioni di PM10;
- percorrenza media del materiale prodotto dal luogo di estrazione agli impianti di lavorazione o al luogo di utilizzo in natura;
- percentuale di popolazione comunale esposta agli impatti legati all'attività estrattiva;
- aree sottoposte a vincolo paesaggistico-ambientale;
- densità di beni storico-culturali puntuali o areali;
- rapporto tra aree boscate seminaturali e superficie territoriale provinciale;
- superficie realizzata mediante progetti di recupero e/o interventi compensativi a carattere naturalistico/fruttivo;
- superficie di rete ecologica realizzata mediante progetti di recupero e/o interventi compensativi;
- cave recuperate;
- percentuale delle aree recuperate rispetto alla superficie totale utilizzata per l'attività estrattiva.

La Normativa Tecnica del Piano ha inoltre introdotto l'art. 65 "*Monitoraggio del Piano*" che, "*Al fine di garantire un corretto, omogeneo e adeguato sviluppo delle attività estrattive*", prevede un monitoraggio continuo del Piano sia attraverso l'utilizzo di indicatori sia con la verifica, al quinto anno di vigenza del Piano, dell'andamento dello stato di attuazione del Piano e della dinamica dell'offerta.

Gli indicatori, sinteticamente, sono:

- stato di attuazione delle procedure di VIA (num. procedure);
- stato di attuazione degli interventi estrattivi (mc/anno);
- congruenza con il trend di estrazione pregresso (% mc/anno);
- disponibilità residua (%);
- soddisfacimento dei fabbisogni stimati (mc);
- presenza di certificazioni (num.);
- disponibilità materiali provenienti dal recupero e riciclaggio degli inerti da demolizione (t/anno);
- disponibilità materiali provenienti da terre e rocce da scavo (mc/anno).

Tali indicatori, identificabili come "*indicatori di processo*", sono in parte corrispondenti a quelli definiti dal Rapporto Ambientale e in gran parte integrativi; il loro inserimento nella Normativa Tecnica di Piano, insieme all'impegno di *popolamento* dei dati, rafforza indubbiamente il significato e il valore del monitoraggio, mettendo le basi per un possibile riorientamento del Piano, in coerenza con quanto previsto dall'art. 18 del D.Lgs. n.152/2006.

Il monitoraggio, oltre a finalità tecniche, presenta quindi rilevanti potenzialità per le informazioni che può fornire ai decisori e per la comunicazione ad un pubblico più vasto attraverso la pubblicazione di un report che contiene considerazioni sviluppate in forma discorsiva, basate sulla quantificazione di un sistema di indicatori. Sviluppare l'aspetto comunicativo del monitoraggio significa valorizzarlo come strumento per un maggiore coinvolgimento e partecipazione delle risorse sul territorio anche nella fase di attuazione del Piano e di un suo eventuale aggiornamento.



Fascicolo 9.6\2019\1

Pagina 1

**Piano Cave 2019-2029 della Città metropolitana di Milano****Parere Motivato****L'AUTORITÀ COMPETENTE PER LA VAS, D'INTESA CON L'AUTORITÀ PROCEDENTE****VISTI:**

- la Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo del Consiglio del 27 giugno 2001, concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente;
- la Direttiva 94/43/CEE "Habitat" e la Direttiva 79/409/CEE "Uccelli";
- il D.P.R. n.357/1997, successivamente modificato e integrato con D.P.R. n.120/2003, di recepimento delle direttive comunitarie sulla Valutazione di Incidenza sui siti naturalistici di interesse comunitario;
- il D.Lgs. n.152/2006, "Norme in materia ambientale" e s.m.i, e in particolare la Parte II, Titoli I e II;
- la L.R. n.14/1998, "Nuove norme per la disciplina della coltivazione di sostanze minerali di cava";
- la L.R. n.12/2005, "Legge per il governo del territorio", con la quale, tra l'altro, la Regione Lombardia ha dato attuazione alla Direttiva 2001/42/CE sopra citata;
- la D.C.R. della Lombardia n.351/2007, "Approvazione degli Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi in attuazione del comma 1 dell'articolo 4 della L.R. n.12/2005";
- la D.G.R. della Lombardia n.6420/2007, "Determinazione della procedura di Valutazione Ambientale di Piani e Programmi - VAS";
- la D.G.R. della Lombardia n.761/2010 "Determinazione della procedura di Valutazione Ambientale di Piani e Programmi - VAS, recepimento delle disposizioni del D.Lgs. n.128/2010", e in particolare l'Allegato 1h.

**CONSIDERATI:**

- la Deliberazione del Consiglio metropolitano n.23 del 02/05/16, con la quale sono state approvate le "Linee di indirizzo per la preparazione del nuovo Piano Cave della Città

metropolitana di Milano per i settori sabbia, ghiaia e argilla”, che hanno definito e codificato i principi e gli indirizzi guida per la formazione del nuovo Piano cave dell'Ente.

- il Decreto del Sindaco metropolitano n.152 del 08/06/17, con il quale è stato avviato il procedimento di redazione del nuovo Piano Cave della Città metropolitana di Milano e la procedura di VAS, integrata con la Valutazione di Incidenza Ambientale (V.Inc.A.) ed stata contestualmente individuata quale Autorità competente per la Valutazione Ambientale Strategica del Piano l'arch. Marco Felisa, Responsabile del Servizio azioni per la sostenibilità territoriale;

**PRESO ATTO che:**

- con Decreto del Sindaco metropolitano n.152 del 08/06/2017, è stato avviato il procedimento di redazione del nuovo Piano Cave della Città metropolitana e della Valutazione ambientale;

- nello stesso atto sono stati individuati:

- i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati;
- l'autorità competente in materia di ZSC;
- le modalità di convocazione della Conferenza di Valutazione;
- i settori del pubblico interessati all'iter decisionale;
- le modalità di informazione e di partecipazione del pubblico, di diffusione e pubblicizzazione delle informazioni;

- con Decreto del Sindaco metropolitano n.183 del 24/07/18, si è preso atto della Proposta di Piano cave 2019-2029, del Rapporto Ambientale, della Sintesi non tecnica e dello Studio di Incidenza;

- con Decreto del Sindaco metropolitano n.249 del 26/10/18, a seguito dell'intervenuta modifica alla macrostruttura della Città metropolitana di Milano, è stata sostituita l'Autorità precedente per la Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.), individuata nella persona del Dott. Luciano Schiavone, Responsabile del Settore risorse idriche e attività estrattive;

- con Decreto del D.G. Struttura natura e biodiversità della Regione Lombardia n.1194 del 31/01/19, è stata espressa la Valutazione di Incidenza del Piano Cave della Città metropolitana di Milano, ai sensi dell'art.5 del D.P.R. n.357/1997 e s.m.i.

**INOLTRE, RISCONTRATO CHE:**

- la Città metropolitana di Milano ha assicurato il deposito della documentazione di Piano, ai fini della consultazione del pubblico, ai sensi di legge e ha pubblicato sul Portale regionale SIVAS e sul proprio sito istituzionale tutti gli elaborati di Piano, il Rapporto Ambientale, la Sintesi non tecnica e lo Studio di Incidenza Ambientale;

- in data 25/07/18 è stato pubblicato l'Avviso di messa a disposizione per la consultazione della proposta di Piano da parte del pubblico ed è pertanto iniziato il periodo di 60 giorni, stabiliti dall'art.14, Parte II del D.Lgs. n.152/2006, per la presentazione delle osservazioni.

**CONSIDERATO CHE:**

- la prima seduta della Conferenza di VAS è stata convocata con nota del 1/12/17, protocollo n.278670, si è tenuta in data 14/12/17 ed era finalizzata “all'illustrazione del Rapporto Preliminare Ambientale e al confronto con i partecipanti al fine di acquisire indicazioni utili alla redazione del Rapporto Ambientale”;
- la seconda e conclusiva seduta della Conferenza di VAS è stata convocata con nota del 25/07/18, protocollo n.180682, si è tenuta in data 13/09/18 ed era finalizzata “illustrare i contenuti della Proposta di Piano, del Rapporto Ambientale e dello Studio di Incidenza”;
- tutta la documentazione relativa alle Conferenze, compresi i relativi verbali, è stata tempestivamente pubblicata su SIVAS e sul sito istituzionale della Città metropolitana;
- sono state intraprese le seguenti iniziative di partecipazione: convocazione di forum pubblico con incontri specifici tenutisi il giorno 14/12/17 e 13/09/18;
- sono pervenute complessivamente n. 91 osservazioni, sinteticamente riportate in seguito.

**ESAMINATI i contenuti principali del Piano Cave** di cui all'atto del Sindaco metropolitano del 24/07/18, che propone 26 nuovi ambiti estrattivi con 27 cave e 6 Cave di recupero e non ha viceversa riproposto 7 cave e 5 Cave di recupero del Piano Cave 2006, in quanto la coltivazione era terminata, oppure perché le cave era recuperate, mai cavate o non cavabili.

**RISCONTRATO che** la definizione degli ambiti estrattivi di cui sopra e le loro perimetrazioni hanno tenuto conto dei seguenti principali obiettivi:

- verifica dei volumi di Piano effettivamente necessari per il decennio 2019-2029, con previsione di riduzione di quasi il 40% dai 54.857.000 mc del Piano Cave 2006 agli attuali 33.150.000 mc;
- nessuna previsione di apertura di nuove cave;
- minimizzazione del consumo di suolo e razionalizzazione dell'attività di escavazione, con riduzione del numero di insediamenti presenti sul territorio dai 33 ATE ai 26 di cui sopra
- riduzione delle superfici di ATE superiore al 30%, dai 1.222 ettari del Piano Cave 2006 agli 842;
- valorizzazione del territorio, proteggendo quanto più possibile le risorse ambientali esistenti anche attraverso opportune prescrizioni nelle Norme Tecniche di Attuazione e nelle singole schede di Piano.

**RISCONTRATO inoltre che** nelle Norme Tecniche di Attuazione sono state definite indicazioni ed indirizzi qualificanti, quali ad esempio:

- l'indicazione di una progettazione attenta e dettagliata che minimizzi e mitighi gli aspetti di impatto dell'attività sulle matrici ambientali e sul contesto socioterritoriale e che definisca i singoli interventi in linea con il recupero ambientale da attuare;
- disposizioni specifiche per la coltivazione, anche parzialmente in falda, su modalità e tipologie di materiali utilizzabili per il recupero ambientale a tutela della risorsa idrica anche in funzione della destinazione d'uso prevista;
- principi di riferimento per modalità e finalità del recupero ambientale con particolare attenzione ai siti di cava interessati da rilevanze ambientali di vario livello;
- apposite previsioni di monitoraggio ambientale per le componenti aria e rumore ed effetti sulla viabilità;
- monitoraggio dello stato di attuazione del Piano cave attraverso rilevazioni periodiche annuali e verifiche quinquennali, da cui si potranno derivare anche informazioni indirette sullo stato di utilizzo e restituzione delle singole porzioni di territorio.

**RILEVATO CHE, in rapporto alla programmazione e pianificazione esistente** il Piano cave ha preso in considerazione i riferimenti normativi, pianificatori e programmatici alle diverse scale, al fine di costruire un quadro di riferimento per le scelte di pianificazione specifiche, garantire un adeguato coordinamento tra il Piano Cave stesso e i diversi strumenti operanti sul territorio d'interesse, assicurare un'efficace tutela dell'ambiente, valutare la coerenza esterna del Piano Cave rispetto agli obiettivi degli altri piani/programmi esaminati, evidenziando sinergie e punti di criticità. In particolare, per quanto riguarda:

- il Piano Territoriale Regionale (PTR): il Piano Cave è coerente con gli obiettivi e le azioni di tutela delle risorse scarse, come suolo e acque, attraverso l'utilizzo razionale delle stesse, anche in termini di efficienza dei processi di "produzione", di recupero e riutilizzo dei territori degradati. Il Piano Cave, inoltre, punta alla minimizzazione degli impatti generati, al recupero ambientale delle aree cavate e al loro reinserimento nel contesto paesaggistico in cui sono localizzate;
- le Integrazioni del PTR ai sensi della L.R. n.31/2014 sul consumo di suolo: Il Piano Cave ha l'obiettivo strategico di razionalizzare le aree estrattive esistenti e ridurre il consumo di suolo, localizzando eventuali nuove aree estrattive contigue ad aree già esistenti, nel rispetto dei valori paesistici-ambientali. Il Piano pone maggiore attenzione al contributo che ciascuna zona omogenea del territorio fornisce in termini di volumi di materiale cavato, ai fini di un bilanciamento nella domanda/offerta e di un riequilibrio di ciascuna area;
- il Piano Paesistico Regionale (PPR): il Piano Cave ha l'obiettivo di migliorare la gestione sostenibile del settore in un'ottica di salvaguardia del territorio e dell'ambiente. Ha maggiore attenzione agli elementi più vulnerabili del contesto dell'ambito di Cava (Rete Natura 2000, patrimonio agricolo e naturale, risorse idriche). Si forniscono indicazioni e criteri per il

recupero ambientale delle aree di cava, una volta cessata l'attività di escavazione, maggiormente compatibili;

- il Piano Regionale degli Interventi per la qualità dell'Aria (PRIA): il Piano Cave assume le indicazioni del PRIA e demanda al Progetto di gestione produttiva degli Ambiti Territoriali Estrattivi, assoggettato a VIA, la verifica delle effettive misure messe in campo per la riduzione delle emissioni di polveri. Concentra l'attenzione sul tema della riduzione delle emissioni inquinanti in particolar modo negli agglomerati urbani, in particolare dove il traffico dei mezzi pesanti incide in maniera significativa sulla situazione già critica dell'area metropolitana. Il Piano prescrive il monitoraggio e la caratterizzazione dello stato di qualità dell'aria negli ambiti estrattivi, al fine di stabilire la compatibilità ambientale delle eventuali emissioni, anche da sorgenti mobili;

- il Piano di Tutela delle Acque (PTA) e Programma di Tutela e Uso delle Acque (PTUA): il Piano cave pone l'attenzione sulla tutela della risorsa idrica sotterranea, prescrivendo opere e misure per la definizione ed il monitoraggio idrochimico e idrodinamico delle acque di falda. L'obiettivo più generale di salvaguardia del territorio e dell'ambiente grazie ad una gestione sostenibile dell'attività estrattiva comporta anche nuove attenzioni ad eventuali interferenze con il sistema delle acque superficiali naturali ed artificiali, allo scopo di ridurre i danni conseguenti a perdite d'acqua accidentali;

- Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino del fiume Po (PAI), Piano Stralcio delle Fasce Fluviali (PSFF) e Piano di Gestione Rischio Alluvioni nel bacino del fiume Po (PGRA-Po): Il Piano Cave assume le fasce PAI e le fasce di pericolosità e rischio definite dal PGRA e verifica la compatibilità con l'attività estrattiva prevista e in atto, nonché recepisce le misure di prevenzione e protezione definite nel PGRA. Il Piano cave prevede lo stralcio di alcuni Ambiti estrattivi interessati dalle fasciature citate;

- Piano Territoriale Regionale d'Area Navigli Lombardi (PTRA Navigli): il Piano cave aggiorna e verifica gli Ambiti estrattivi proposti nel nuovo Piano Cave e valuta l'eventuale interferenza con la fascia di tutela delle sponde dei navigli. Il Piano cave prevede lo stralcio di alcuni Ambiti estrattivi, o di porzioni, interessati dalle fasciature citate;

- il PTC del Parco Agricolo Sud Milano: il Piano Cave non prevede l'apertura di nuove cave, aggiorna le previsioni prevedendo una riduzione della superficie territoriale complessivamente interessata dagli Ambiti estrattivi e orientando il recupero verso usi fruitivo/naturalistici. Il Piano Cave ridefinisce due ambiti come cave di recupero, finalizzati al recupero e al ripristino ambientale del sito, secondo un progetto che deve essere approvato dal comune e dall'Ente Parco;

- il PTC del Parco della Valle del Ticino: il Piano Cave aggiorna le previsioni, prevedendo una riduzione della superficie territoriale complessivamente interessata e dei volumi estraibili e orientando il recupero ad usi naturalistico;

- il PTC del Parco delle Groane: il Piano Cave non individua Ambiti estrattivi nel Parco e propone il ridimensionamento di una cava prossima ai confini del Parco prevedendone il recupero ad uso fruitivo/naturalistico;

- il PTC del Parco Adda nord: il Piano Cave riduce in modo significativo l'Ambito estrattivo e i volumi estraibili dell'unico ambito presente nel Parco e ridimensiona anche un ambito limitrofo.

**RILEVATO che, per quanto riguarda in particolare la Rete Ecologica Regionale, la Rete Ecologica Provinciale e i Siti della Rete Natura 2000**, il Piano cave ha disposto una particolare attenzione a tutti gli Ambiti estrattivi che ricadono in tali elementi, disciplinando che i recuperi di cava siano caratterizzati da elevati standard qualitativi del ripristino ambientale. Ha inoltre introdotto in normativa l'obbligatorietà dello Studio di Incidenza, quale condizione per l'approvazione dei singoli Progetti d'Ambito, non solo per gli ATE direttamente interferenti con SIC o ZPS, ma anche per quei siti estrattivi che ricadono in modo significativo all'interno di elementi della Rete Ecologica Regionale e della Rete Ecologica Provinciale. Sono inoltre previste una serie di prescrizioni sul ripristino della cava.

**RILEVATO che, per quanto riguarda la coerenza con il PTCP della Città metropolitana di Milano**, il Piano Cave tiene conto in generale del Macro-obiettivo 03 "Potenziamento della rete ecologica" e degli obiettivi indicati nell'art.42 "Obiettivi per la tutela e lo sviluppo degli ecosistemi", proponendo azioni di recupero e di riequilibrio ecologico del territorio provinciale. Gli esigui ampliamenti proposti hanno tenuto conto della REP e i recuperi ambientali hanno considerato il valore di connessione ecologica potenziale dei Ambiti estrattivi.

**VALUTATI in generale gli effetti delle attività estrattive e del Piano cave sulle componenti ambientali** e in particolare i fattori di impatto, quali, in sintesi:

- consumo di suolo: gli ambiti di cava producono una trasformazione irreversibile della risorsa suolo, proponendone tuttavia una ricostituzione, spesso con destinazione differente e talvolta con qualità ambientale superiore a quella precedente all'attività estrattiva. Nella logica dell'azzeramento del consumo di suolo, le previsioni di attività estrattive che interessano nuove superfici non già comprese nel Piano cave pre-vigente sono state strettamente limitate. Il Piano cave prevede prioritariamente l'aumento della profondità degli ambiti estrattivi esistenti o l'espansione areale degli ambiti vigenti, evitando suoli di interesse produttivo o di valore ambientale.

- naturalità e reti ecologiche: le cave producono significativi impatti nel periodo di coltivazione e attività industriale, alterando l'assetto territoriale, talvolta frammentando habitat e disturbando le popolazioni faunistiche locali. Nelle porzioni di cava in cui è terminata la coltivazione, tuttavia, per la presenza dei laghi o di morfologie complesse ove le attività umane sono limitate, possono svilupparsi contesti interessanti per la biodiversità. Proprio per la loro potenzialità ecologica, la costruzione delle reti ecologiche interessa talvolta le cave; in tal senso, il recupero di queste cave dovrà avere finalità prettamente naturalistiche. A fronte di tali peculiarità e opportunità, viceversa, la cosiddetta "area impianti" deve essere

oggetto di particolare attenzione, in quanto vi si concentra l'impatto ambientale, anche e soprattutto nei confronti della risorsa suolo, mediante impermeabilizzazione e sistemi di gestione delle acque.

- sistema delle acque: le cave possono avere impatto significativo su questa componente, per il possibile inquinamento dovuto a sostanze pericolose e sversamenti accidentali e per l'esposizione della falda con conseguente aumento della vulnerabilità degli acquiferi.

- paesaggio: gli ambiti estrattivi costituiscono, in via generale, elementi detrattori di qualità paesistica, determinando di solito significative interferenze con le relazioni fra i diversi elementi del paesaggio, quali l'assetto geomorfologico dei luoghi, la geometria dei terreni, i contesti di riferimento di insediamenti rurali storici, il reticolo idrografico, la viabilità interpodereale, la struttura paesistica e la configurazione territoriale storica. Il frequente insediamento di attività connesse a quella principale, come impianti di lavorazione inerti o recupero rifiuti, configura spesso le cave come vere e proprie realtà industriali, con ulteriori potenziali impatti. I progetti di recupero dovranno essere pertanto orientati alla conservazione delle relazioni paesaggistiche con il territorio circostante, in modo da assicurare un'elevata qualità ambientale e ricucire, per quanto possibile, la continuità paesistico-territoriale preesistente.

- aria e clima acustico: le attività di cava producono effetti negativi su queste componenti, in relazione alla presenza dei mezzi operativi all'interno dell'ambito estrattivo, dei mezzi di trasporto e delle stesse attività che comportano movimentazioni polverose ed emissioni sonore. Particolare attenzione, quindi, deve essere posta alle strade di accesso in vicinanza di aggregati urbani.

- produzione rifiuti: l'attività di cava comporta la produzione una serie di rifiuti da smaltire, quali oli e altre sostanze che possono essere causa di inquinamento o contaminazione dei suoli se non adeguatamente gestiti.

**VALUTATI i criteri di sostenibilità ambientale individuati e descritti nel Rapporto Ambientale**, scelti tra i criteri di sostenibilità di livello europeo e nazionale, del “Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi strutturali dell'Unione Europea” e nella “Strategia d'azione per lo sviluppo sostenibile in Italia”. I criteri sono:

1. Evitare trasformazioni che comportino il consumo di suolo agricolo e naturale;
2. Incrementare il recupero di materiale da demolizioni e scavi al fine di riutilizzo quale inerte;
3. Limitare la percezione negativa dell'attività estrattiva da parte dell'opinione pubblica;
4. Sfruttare le previsioni di recupero delle cave cessate ai fini della ricomposizione ecosistemica e paesaggistica del territorio;
5. Ridurre le emissioni inquinanti in atmosfera;
6. Ridurre l'inquinamento acustico e riduzione della popolazione esposta;

7. Limitare gli impatti a scala locale delle attività estrattive tramite interventi di mitigazione;
8. Migliorare la qualità dell'ambiente per limitare i rischi per la salute ed il benessere umano;
9. Salvaguardare e tutelare le aree naturalistiche.

**RISCONTRATO CHE la valutazione della sostenibilità ambientale del Piano**, esplicitata nel Rapporto Ambientale, evidenzia temi di potenziale criticità, che riguardano:

- l'impatto rispetto alle Aree protette, Parchi Regionali e PLIS;
- le interferenze con le reti ecologiche metropolitane (RER e REP, Dorsale Verde);
- le relazioni con il contesto insediativo;
- le interferenze con le fasce PAI e PGRA, con le fasce di rispetto dei pozzi, con ambiti degli acquiferi a vulnerabilità molto elevata;
- il livello di accessibilità.

**RISCONTRATO CHE il Piano cave affronta tali problematiche**, non solo individuando obiettivi strategici ed azioni atti a sostenere una corretta pianificazione delle aree di cava, ma anche promuovendo una serie di interventi specifici destinati a controllare e garantire un corretto inserimento delle attività nel contesto esistente. In particolare, la Normativa proposta introduce gli elementi di innovazione, tramite l'indicazione di una progettazione attenta e dettagliata che fin dalle fasi di estrazione valuti, minimizzi e mitighi gli aspetti di impatto dell'attività sia sulle matrici ambientali che sul contesto socio-territoriale e che definisca i singoli interventi in linea con il recupero ambientale da attuare (TITOLO IV - Recupero ambientale). Per la fase di attuazione dell'attività estrattiva gli articoli di riferimento hanno previsto un'attenzione importante per la gestione delle aree di stoccaggio (art. 17 NTA) e delle aree impianti in relazione al contesto territoriale ed alle sue rilevanze paesistico-ambientali e per le modalità di accumulo e conservazione del terreno vegetale ai fini di garantirne il mantenimento delle qualità chimico-fisiche (art. 20 NTA).

**VISTO CHE il Rapporto Ambientale raccoglie criteri e indicazioni**, utili in fase di attuazione e gestione del Piano, volti a garantire una più efficace integrazione della dimensione ambientale, nonché la mitigazione e la compensazione dei principali effetti negativi, quali prioritariamente:

- il ricorso all'utilizzo di macchinari con adeguata insonorizzazione, specialmente durante la stagione estiva e primaverile, favorevole alla nidificazione delle specie migratorie di avifauna selvatica;
- la realizzazione di siepi ed alberature mediante specie autoctone idonee ai suoli interessati, con lo scopo di ridurre l'impatto paesaggistico, in particolare lungo i lati delle cave rivolti verso corsi d'acqua, strade e abitazioni limitrofe, ma anche creare delle barriere naturali fonoassorbenti in grado di captare le polveri e creare dei ricoveri alla fauna selvatica; sarebbe

opportuno realizzare tali siepi ed alberature lungo la viabilità di servizio qualora la vegetazione sia scarsa o assente;

- la particolare attenzione ai rifiuti che derivano dalle attività di cava, con rimozione immediata dei detriti contaminati da sostanze solide o liquide ritenute pericolose ai sensi di legge e loro successivo trasferimento ai siti di stoccaggio autorizzati, mentre all'interno della cava dovrà essere garantito deposito temporaneo per tutti quei rifiuti ritenuti non pericolosi ai sensi di legge, per i quali è previsto un periodico trasporto ai siti idonei.

**VISTO INOLTRE CHE il Rapporto Ambientale ha considerato** le Linee Guida per progettazione, gestione e recupero delle Aree Estrattive, che contengono principi di gestione sostenibile dell'approvvigionamento di materie prime per cemento e indicazioni per la fase di pianificazione e progettazione fino al recupero ambientale, quali ad esempio:

- l'orientamento dei fronti di scavo in funzione della direzione dei venti, l'interruzione delle operazioni nei giorni troppo ventosi, la bagnatura di piste e piazzali;
- la realizzazione di canalette per regimare lo scorrimento delle acque meteoriche e di vasche di accumulo per il loro riutilizzo per interventi di irrigazione o bagnatura delle piste;
- la conservazione del suolo asportato in fase di scopertura per le opere di recupero ambientale;
- l'utilizzo di macchinari nuovi che producano emissioni ridotte e di installare pannelli fonoassorbenti per eventuali impianti;
- il monitoraggio costante dell'alterazione degli habitat;
- il ricorso a tecniche di ingegneria naturalistica per gli interventi di ricostruzione degli ecosistemi locali con caratteristiche il più possibile affini a quelli precedenti.

**RISCONTRATO infine**, per quanto riguarda il monitoraggio, finalizzato a valutare gli effetti del piano sull'ambiente ed eventualmente a riorientarne le politiche e articolato su un'indagine del contesto, sul monitoraggio di indicatori di processo e su indicatori di performance.

**VISTI i verbali delle Conferenze di Valutazione e dei forum pubblici**, nelle quali sono state sollevate questioni e problematiche di seguito elencate:

- permanenza e durata delle attività di cava e delle attività connesse o comunque presenti negli ambiti e relativi impatti;
- impatti ambientali della mobilità legata all'accesso agli ambiti estrattivi;
- impatti sui contesi di pregio paesaggistico ed ecologico;
- coordinamento delle attività produttive connesse o sinergiche con le attività di cava e loro relazione con la pianificazione degli ambiti estrattivi;
- coordinamento tra attività pianificatoria per le attività estrattive e pianificazione volta alla tutela ambientale, quale quella dei Parchi regionali (riserve naturali);

- recupero degli ambiti estrattivi, anche cessati, costruzione di progetti condivisi e con gestione coordinata tra Amministrazioni ed Enti;
- dimensionamento del Piano e conseguenti impatti e pressioni ambientali, necessità di migliorare le sinergie con le filiere del recupero e del riciclato.

**VISTE le osservazioni pervenute**, di seguito elencate:

Numero	Protocollo	Data	Soggetto
1	206484	06/09/18	Comune di Vanzago
2	208509	10/09/18	Parco regionale della Valle del Lambro
3	211096	12/09/18	Cosmocal S.p.A.
4	211607	12/09/18	Comune di Mediglia
5	212138	13/09/18	Associazione 5 agosto 1991
6	212423	13/09/18	Salviamo il Paesaggio
7	212747	13/09/18	SNAM Rete Gas
8	213253	14/09/18	Autostrade per l'Italia
9	214219	17/09/18	Crosignani E. & Figli s.r.l.
10	214489	17/09/18	PLIS Parco dei Mughetti
11	215640	17/09/18	Valentino Movimento Terra e Sabbia s.r.l.
12	216485	18/09/18	Malpaga s.r.l.
13	217537	19/09/18	Comune di Cusago
14	218260	20/09/18	Seratoni Cave s.r.l.
15	218750	20/09/18	Comune di Rho
16	218765	20/09/18	Comune di Nosate
17	218867	20/09/18	Comune di Pozzuolo Martesana
18	218874	20/09/18	RFI Rete Ferroviaria Italiana
19	218886	20/09/18	Ennio Balconi
20	219427	21/09/18	Comune di Paderno Dugnano
21	220542	24/09/18	Eureko s.r.l.
22	220596	24/09/18	EcoAsfalti S.p.A.
23	220755	24/09/18	EcoAsfalti S.p.A.
24	220760	24/04/18	Eredi di Bellasio Eugenio snc
25	220762	24/09/18	Eredi di Bellasio Eugenio snc
26	221334	24/09/18	Cave di San Lorenzo srl

27	221538	24/09/18	ATS Milano Città Metropolitana
28	221947	25/09/18	Comune di Truccazzano
29	221982	25/09/18	Comune di Bareggio
30	222309	25/09/18	Bene Comune Cernusco – Salviamo il paesaggio
31	222629	25/09/18	Parco Agricolo Sud Milano
32	222893	26/09/18	Salviamo il Paesaggio
33	223142	26/09/18	Holcim Aggregati Calcestruzzi srl
34	223533	26/09/18	F.Ili Manara srl
35	223608	26/09/18	Cava di Cusago srl
36	223700	26/09/18	Est Ticino Villorresi Consorzio di bonifica
37	224123	27/09/18	Sintexcal spa
38	224142	27/09/18	Calcestruzzi S.p.A.
39	224290	27/09/18	Comune di Vaprio d'Adda
40	224841	27/09/18	Monvil Beton srl
41	224855	27/09/18	EGES Estrazione Ghiaia e Sabbia S.p.A.
42	225307	28/09/18	Comune di Parabiago
43	225389	28/09/18	Cava Nord srl
44	225425	28/09/18	Monvil Beton srl
45	225498	28/09/18	Oggionni Lavori Stradali Cambiagio 2000 srl
46	225502	28/09/18	Cava Fusi srl
47	225544	28/09/18	Parco dei Mulini
48	225652	28/09/18	Lavagna Scavi srl
49	225924	28/09/18	Cave di San Lorenzo srl
50	225930	28/09/18	Consorzio di Senago
51	225980	28/09/18	Comune di Arluno
52	225988	28/09/18	Comune di Gaggiano
53	226021	28/09/18	Comune di San Donato Milanese
54	226040	28/09/18	ARPA Lombardia
55	226045	28/09/18	Cave Villorresi srl
56	226096	28/09/18	CEM Comitato Ecologico Mantegazza
57	226140	28/09/18	Cave Merlini srl
58	226168	28/09/18	Cave Merlini srl
59	226185	28/09/18	Comune di Peschiera Borromeo
60	226202	28/09/18	Paolo Fagnani

61	226203	28/09/18	Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e paesaggio per la Città metropolitana di Milano
62	226821	01/10/18	Alceste Cantoni srl
63	226841	01/10/18	Comune di San Vittore Olona
64	226861	01/10/18	Comune di Santo Stefano Ticino
65	226862	01/10/18	FM Servizi srl
66	226863	01/10/18	Inerti Ecoter srl
67	226866	01/10/18	Bonilauri srl
68	226868	01/10/18	Immobiliare Cave Sabbia di Trezzano srl
69	226876	01/10/18	La Ginestra srl Cava Visconta srl
70	226881	01/10/18	WWF
71	226887	01/10/18	Cava di Bareggio srl
72	226888	01/10/18	Cava di Zibido s.r.l.
73	226892	01/10/18	Consorzio di Vaprio
74	226906	01/10/18	Solter srl
75	226908	01/10/18	PLIS del Roccolo
76	226909	01/10/18	Balossi Restelli
77	226918	01/10/18	Comune di Rodano
78	226965	01/10/18	Solles Strade & Cave srl
79	226983	01/10/18	Salviamo il Paesaggio Comitato locale Casorezzo
80	227006	01/10/18	Comune di Cassano d'Adda
81	227327	01/10/18	Cava Campana srl
82	227926	02/10/18	Comune di Trezzano sul Naviglio
83	227963	02/10/18	Comune di Busto Garolfo
84	228104	02/10/18	Comune di Casorezzo
85	233975	11/10/18	Salviamo il Paesaggio Lombardia
86	234630	11/10/18	Comune di Parabiago
87	235465	12/10/18	Comune di Bollate
88	238980	16/10/18	Parco Lombardo della Valle del Ticino
89	242101	18/10/18	Comune di Zibido San Giacomo
90	244549	22/10/18	Comune di Pero
91	211303	12/09/18	Comune di Pantigliate

**RISCONTRATO CHE le osservazioni**, per le quali è stata predisposta dall'Autorità procedente proposta di puntuale controdeduzione nel documento Elementi istruttori - Allegato n e che, in sintesi e per macro-temi, riguardano:

- stralcio integrale o parziale di ambiti estrattivi;
- trasformazione di ambiti estrattivi in cave di recupero;
- determinazione del fabbisogno di inerti;
- maggior attenzione, controllo e disciplina dell'attività estrattiva e di recupero ambientale per la restituzione delle aree alla cittadinanza;
- coinvolgimento di Amministrazioni comunali ed Enti Parco nella progettazione e nella definizione della destinazione delle aree a conclusione dell'attività di cava;
- mitigazioni per la tutela della salute pubblica, dell'ambiente e paesaggio da mettere in atto contestualmente all'inizio dell'attività estrattiva;
- reinserimento nel Piano cave delle aree di impianti diversi dall'attività di prima estrazione (riciclaggio rifiuti inerti, produzione conglomerato bituminoso e calcestruzzo...) inizialmente stralciati nella Proposta di Piano cave;
- risoluzione di criticità connesse alla viabilità di accesso alle cave;
- aumento delle volumetrie di Piano cave assegnati agli ambiti estrattivi;
- inserimento di nuove aree di cava nella redigenda pianificazione.

**RISCONTRATO CHE la proposta di controdeduzione alle osservazioni**, Elementi istruttori - Allegato n, formulata dall'Autorità procedente, contiene numerose e importanti modifiche ai documenti di Piano, in particolare alla Normativa Tecnica, alle Schede degli Ambiti Territoriali Estrattivi e delle Cave di recupero, al Rapporto Ambientale nonché al Documento sulla determinazione del fabbisogno. In particolare:

- è stato ridefinito il fabbisogno decennale di sabbia e ghiaia riducendolo da 33.150.000 mc a 32.000.000 mc;
- è stato stralciato l'intero ambito ATEg33-C2;
- è stato trasformato l'ambito estrattivo ATEg11 in cava di recupero (Rg17);
- sono state poste attenzioni operative per le aree interessate dalla presenza di rischio archeologico, di rischio di impatto fra aeromobili e fauna selvatica, per la conservazione delle forme naturali del paesaggio con prescrizioni specifiche per i recuperi ambientali in aree di particolare pregio.

**VISTA la Valutazione di Incidenza**, espressa da Regione Lombardia con giudizio "positivo, ovvero assenza di possibilità di arrecare una significativa incidenza negativa, sull'integrità dei Siti nel rispetto degli obiettivi della Rete Natura 2000 e sulla conservazione della Rete Ecologica, del Piano Cave 2019-2029 della Città metropolitana di Milano, ferme restando le prescrizioni:

- sottoporre a Valutazione di Incidenza i progetti d'ambito degli ambiti ATEg1-C1, ATEg1-C2, ATEg4, ATEg10, ATEg14, ATEg15, ATEg25-C2, ATEg26, ATEg33-C1, ATEg33-C2, Rg14, Rg15, Rg16 [peraltro già previsto nella Normativa Tecnica];
- sottoporre a Screening di Incidenza gli ambiti ATEg2, ATEg16, ATEg20, ATEg25-C1, ATEg31, ATEg32-C1, ATEg32-C2 e le cave di recupero Rg13 e Rg17 (ex ATEg11) [peraltro già previsto nella Normativa Tecnica];
- inserimento di compensazioni e/o mitigazioni ambientali specifiche per alcuni ATE;
- indicazione di migliori tecniche di recupero nonché di previsioni più cautelative in merito all'uso di materiali inerti per il ripristino morfologico delle aree”.

**RISCONTRATO CHE la proposta di recepimento della Valutazione di Incidenza,** Elementi istruttori - Allegato n, formulata dall'Autorità procedente, contiene anche modifiche ai documenti di Piano riguardanti le prescrizioni puntiformi relativamente a particolari ambiti estrattivi, alcune importanti tematiche di carattere generale tra cui i materiali da impiegare per gli interventi di recupero ambientale, l'attenzione al tema del riutilizzo di materiali alternativi all'inerte naturale di cava, la necessità di disciplina di alcune specifiche situazioni con indicazioni chiare e codificate all'interno della Normativa Tecnica, la necessità di sottoporre a VInCA le varianti sostanziali del Piano cave.

**RITENUTO DI CONDIVIDERE i contenuti della proposta di controdeduzione alle osservazioni e della proposta di recepimento della Valutazione di Incidenza,** Elementi istruttori - Allegato n, formulata dall'Autorità procedente, in quanto si ritiene che il Piano, così come modificato, presenti elementi di maggior sostenibilità, in relazione soprattutto a:

- riduzione degli impatti delle attività estrattive determinata dalla riduzione delle stime del fabbisogno di inerti, sabbia e ghiaia, dallo stralcio dell'ambito ATEg33-C2 potenzialmente critico per gli obiettivi di tutela della Rete Natura 2000 e per la proposta di area a Parco naturale, dalla trasformazione dell'ambito estrattivo ATEg11 in cava di recupero;
- miglioramento delle indicazioni e prescrizioni normative per i recuperi ambientali in aree di particolare pregio per la valenza paesaggistica, per il rischio archeologico, per i rischi di impatto fra aeromobili e fauna selvatica;
- miglioramento degli strumenti di valutazione e tutela degli obiettivi della Rete Natura 2000 mediante previsione di VInCA per una serie di ambiti di potenziale criticità;
- integrazione delle valutazioni sulle attività di cava e degli impianti diversi (riciclaggio rifiuti inerti, produzione conglomerato bituminoso e calcestruzzo...) mediante reinserimento di alcuni di questi all'interno degli ambiti.

**RITENUTA NON NECESSARIA la ripubblicazione del Piano** modificato sulla base dei contenuti della proposta di controdeduzione alle osservazioni e della proposta di recepimento della Valutazione di Incidenza, riscontrato che le modifiche al Piano ne migliorano la

sostenibilità generale, ridefiniscono in diminuzione il fabbisogno, eliminano un ambito, migliorano le indicazioni e prescrizioni normative per i recuperi ambientali, introducono strumenti di valutazione e tutela degli obiettivi della Rete Natura 2000, integrano le valutazioni sulle attività di cava e altri impianti (riciclaggio rifiuti inerti, produzione conglomerato bituminoso e calcestruzzo).

### **PER TUTTO QUANTO ESPOSTO, DECRETA**

1. **di esprimere**, ai sensi del D.Lgs. n.152/2006, ai sensi della D.C.R. n.351/2007 e D.G.R. n.6420/2007 e della D.G.R. n.10971/2009 e s.m.i., **PARERE POSITIVO** in ordine alla compatibilità ambientale del Piano Cave della Città metropolitana a condizione che si ottemperi alle prescrizioni della Valutazione di Incidenza e alle indicazioni contenute nel capitolo 9 del Rapporto Ambientale e, di seguito sinteticamente riportate che dovranno essere recepite nella Dichiarazione di Sintesi e nei successivi atti del Piano:
  - limitare l'emissione e la dispersione di polveri in atmosfera, orientando i fronti di scavo in funzione della direzione dei venti e di sospendere le operazioni nei giorni troppo ventosi, nonché bagnando piste e piazzali percorsi dai mezzi da cava e installando un sistema automatico di lavaggio degli pneumatici dei mezzi pesanti in uscita dall'area di cantiere;
  - conservare il suolo asportato in fase di scopertura per le opere di recupero ambientale;
  - progettare e gestire gli scavi in modo che la modificazione della morfologia dei luoghi e delle superfici risulti compatibile con l'assetto dei luoghi;
  - realizzare siepi ed alberature mediante specie autoctone idonee ai suoli interessati, per ridurre l'impatto paesaggistico, in particolare lungo i lati delle cave rivolti verso corsi d'acqua, strade e abitazioni limitrofe
  - creare delle barriere naturali fonoassorbenti in grado di captare le polveri e creare dei ricoveri alla fauna selvatica;
  - utilizzare macchinari con adeguata insonorizzazione, specialmente durante la stagione della nidificazione delle specie migratorie di avifauna selvatica;
  - prestare particolare attenzione ai rifiuti che derivano dalle attività di cava, rimuovendo i detriti contaminati da sostanze solide o liquide ritenute pericolose ai sensi di legge e loro successivo trasferimento ai siti di stoccaggio autorizzati;
  - realizzare apposite canalette per lo scorrimento delle acque meteoriche, tutelando le risorse idrauliche superficiali e sotterranee; effettuare periodica manutenzione dei mezzi in aree attrezzate evitando sversamenti di sostanze inquinanti e creando vasche di raccolta delle acque meteoriche da utilizzare per interventi di irrigazione, delle opere di rinverdimento, bagnatura delle piste;

- privilegiare la coltivazione dall'alto verso il basso che permette di operare con cantieri "schermati", per minimizzare l'impatto sul paesaggio, realizzando un'alternanza di piani inclinati e di pareti irregolari naturalizzabili, fatte salve le esigenze di stabilità del pendio;
  - monitorare l'eventuale alterazione degli habitat, per garantire la protezione di flora e fauna;
  - utilizzare tecniche di ingegneria naturalistica quale supporto fondamentale alla definizione degli interventi per la ricostruzione degli ecosistemi locali con caratteristiche il più possibile affini a quelli precedenti al degrado delle aree stesse.
2. **di provvedere alla messa a disposizione** del presente Parere sul sito web SIVAS di Regione Lombardia ([www.cartografia.regione.lombardia.it/sivas](http://www.cartografia.regione.lombardia.it/sivas)).

**L'AUTORITÀ COMPETENTE PER LA VAS,**

Marco Felisa

*Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del T.U. 445/2000 e del D.Lgs n.82/2005 e rispettive norme collegate*